

LIBRI



Un dettaglio da *Queue*, dipinto di Aleksey Sundukov del 1986.

UNA VITA IN ATTESA

Un Egitto affossato dalle rivoluzioni fallite, una libertà che si fatica a trovare. Ma l'entusiasmo e l'energia che si crea proprio nei luoghi più inaspettati. Tipo le code

DI DARIO FALCINI

Yahya festeggia il suo 39° compleanno con una pallottola in pancia, nessuna candelina e tanta speranza mal riposta nei confronti delle istituzioni. È rimasto ferito durante gli Sciagurati Eventi, le turbolenze che hanno sconvolto la sua terra, con l'unico risultato di farla trincerare ancora di più in se stessa. Di questi tempi a ogni latitudine corrisponde una peculiare distopia, e quella egiziana non poteva che germogliare da

piazza Tahrir. Merito di Basma Abdel Aziz, neuropsichiatra e scrittrice nata al Cairo e capace di tradurre, in una letteratura destinata a rimanere, quel poco di libertà che ancora si respira nel Paese della Primavera infranta, sprofondato nelle sabbie mobili dopo i moti falliti del 2011. Racconta l'autrice di aver concepito questo libro il giorno in cui osservò una interminabile coda in attesa fuori da un istituto pubblico chiuso: tor-

nata dopo due ore, le persone erano esattamente nella stessa posizione. Questo immobilismo e l'insensato ottimismo che non smette di generare tra la gente, è il motore (statico) della *Fila*, per cui sono stati scomodati paragoni con il genio di Franz Kafka.

Come Yahya, tanti altri uomini e donne la affollano, per ricevere dalla Porta, la nuova autorità che ha preso il potere, una risposta alle proprie esigenze e ai propri guai. Tutti, sceicchi e poveracci, disoccupati e rispettati professionisti, attendono pazienti che il serpentine inizi a scorrere, forse all'alba o nel cuore della notte, e si tengono pronti.

Il libero arbitrio – dare o meno una mano a chi ha bisogno, senza un responso da parte dell'unica autorità autorizzata – c'è, ma è ridotto ai minimi termini. Intanto la gente trova un nuovo equilibrio in coda, nei cui pressi si ricomincia a vivere, a discutere e persino a lavorare.

BASMA ABDEL AZIZ

La fila

Nero Editions, pp. 212

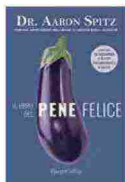
★★★★★



Perché anche il più ottuso dei regimi, in breve tempo, può essere metabolizzato, e divenire normalità. E così la fila, le lunghe e inutili attese e la mancanza di risposte possono diventare routine, per assenza di alternative e prospettive. Una situazione, a ben vedere, non del tutto inconsueta anche su questa sponda del Mediterraneo. Forse, anche senza botnet e cyborg umanoidi, anche noi, come l'Egitto, siamo già dentro la nostra distopia.

AARON SPITZ

Il libro del pene felice
HarperCollins, pp. 336
★★★★★



Sarà per quel titolo perfetto, o per la turgida melanzana che svetta in copertina, ma siamo sicuri che molti di voi acquisteranno *Il libro del pene felice* per fare uno di quei regali simpaticissimi da infilare sotto l'albero di Natale all'ultimo momento. Scritto dal dottor Aaron Spitz, professore di urologia presso la UC Irvine e ospite fisso di *The Doctors*, noto talk show della CBS, *Il libro del pene felice* è esattamente quello che promette di essere: un volume onnicomprensivo sul vostro organo riproduttivo preferito. Il volume è molto di più di un titolo simpatico e affronta con chiarezza - e un bel po' d'umorismo - malattie, dubbi, misteri e leggende sul pene e sul suo funzionamento. All'interno anche una comoda guida in cinque punti, un piano olistico che comprende consigli d'alimentazione ed esercizi mirati, così da rendere ancora più felice il vostro pene e quello dei vostri amici. **Andrea Coclite**

JAN BROKKEN

Jungle Rudy
Iperborea, pp. 320
★★★★★



Nel *Mondo Perduto* (copyright sir Arthur Conan Doyle), Rudy Truffino, olandese, figlio di un gelataio e di una lavandaia, aveva trovato un se stesso da consegnare ai libri di Storia. Sulle sue tracce si mette il suo connazionale Brokken, noto da noi per una serie di libri russofili, che lo raggiunge nella sua Gran Sabana, sconfinato altopiano selvaggio del Venezuela. Vuole un incontro con questo avventuriero, scappato dall'Europa per vendere biscotti in strada a Caracas, cibarsi di formiche e scambiare i vestiti con arco e frecce. Il burbero Rudy, figura pionieristica che rimanda a una letteratura estinta, impara a convivere con le tribù locali e assorbe tutta l'energia di quelle terre, alleva le sue figlie, risale più volte l'Orinoco in canoa, compila decine di mappe, accompagna spedizioni e ascolta Mozart per ore. E, inevitabilmente, si fa dei nemici. Una vita di visioni e solitudine, affascinante sotto tutti i punti di vista. **D.F.**

PAUL LYNCH

Neve Nera
66th and 2nd, pp. 280
★★★★★



Neve nera, il secondo romanzo di Paul Lynch dopo il brillante *Cielo rosso al mattino*, torna a raccontare l'Irlanda con una storia di ferocia e disfacimento. Ma c'è qualcosa di troppo nitido nel nero che sembra assieparsi dietro ogni sguardo, ogni silenzio, ogni stipite di porta, ogni tetra giornata d'autunno, ogni grumo di terra, ogni viso sudicio, ogni rendere meno ambigua l'oscurità, come se il male diventasse fulgine pompata da un perfetto artificio retorico. Lynch trasforma un paesaggio nel corpo ancestrale di una tragedia, mette in scena lo scontro tra un uomo e una comunità diffidente, l'impossibile riconciliazione tra chi è andato via e chi è rimasto, ed è abilissimo a giocare con i topos dell'epica, ma a volte quest'abilità si trasforma in una trappola asfissiante, finendo per togliere splendore alle immagini, come una buona ballata folk che esce da un corso di songwriting. **Veronica Raimo**



L'idiota (1951), film di Akira Kurosawa, basato sul romanzo di Fëdor Dostoevskij.

Un esordio potente che si legge come un romanzo russo, ma con le e-mail

C'È POSTA PER TE

Finalista al Pulitzer 2018, *L'idiota* di Elif Batuman è un lungo romanzo letterario che può anche essere letto come un romanzo storico. Si svolge verso le metà degli anni Novanta e ha come protagonista Selin, universitaria di origini turche che approda ad Harvard agli albori di Internet, quando avere una casella e-mail era ancora qualcosa di misterioso, assegnato a ogni studente più per burocrazia tecnologica che per reale necessità.

Questo nuovo modo di comunicare, tutto da esplorare, diventerà il fulcro della vicenda raccontata nel libro: "Era come se la storia dei tuoi rapporti con gli altri, la storia dell'intersecarsi della tua vita con le altre, venisse costantemente registrata e aggiornata, e tu potessi controllarla in ogni momento". Selin realizza presto che attraverso l'e-mail può vivere espe-

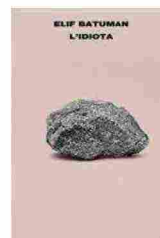
rienze più autentiche di quelle che vive in prima persona, e inizia così una relazione sentimentale con uno studente più vecchio, Ivan, che viene filtrata però attraverso i personaggi di un libro di testo su cui entrambi stanno imparando il russo.

Un amore che per Selin ha lo stesso valore di quello reale, ma che può controllare solo con la complicità di Ivan. Tutto potrebbe sembrare concettoso, se non fosse per il tono di Elif Batuman, umoristico, arguto e capace di registrare infinite variazioni emotive.

L'idiota è un romanzo che celebra chi ha la follia (o la generosità) di considerare la vita come una storia. Anche a costo di pagarne ogni tipo di conseguenza. **Mario Bonaldi**

ELIF BATUMAN

L'idiota
Einaudi, pp. 426
★★★★★



Cosa combini, Attila?

Che succede quando per anni cerchi di conquistare il mondo e un giorno, senza preavviso, ti rendi conto di esserci riuscito? Chiedetelo all'Attila di Manu Larcenet e Daniel Casanave che con *Il flagello di Dio. Un'avventura rocambolesca di Attila* (Coconino Press, 16 euro, 48 pagine) realizzano un nuovo ritratto dello storico personaggio, in questo caso alle prese con depressione e problemi d'erezione. **P.M.**

MANU LARCENET E DANIEL CASANAVE

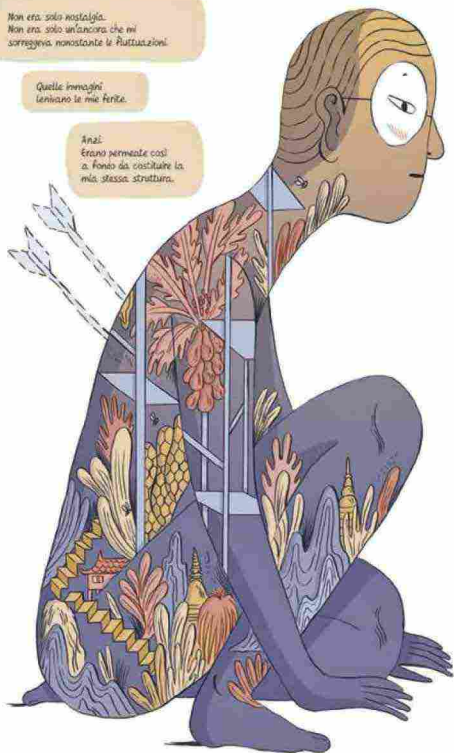
Il flagello di Dio Coconino Press, pp. 48

REVIEWS LIBRI

Non era solo nostalgia. Non era solo un'azione che mi sorreggia nonostante le fluttuazioni.

Quelle immagini lacerano le mie fibre.

Anzi. Erano normale così a. Fono da sostituire la mia stessa struttura.

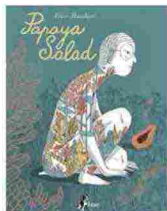


Il dramma surreale di un diplomatico thailandese all'inizio degli anni '30

LA GUERRA E HITLER, IN SALSATA THAI

All'inizio sembra la cronaca del viaggio di una ragazza italo-thailandese in Thailandia, l'occasione per conoscere parte della sua famiglia così lontana. *Papaya Salad* (Bao Publishing, 21 euro, 240 pagine a colori) è invece l'opposto di quello che ti aspetti, il racconto di come suo zio Sompong sia finito in Europa, abbia conosciuto sua moglie, gli orrori della Seconda Guerra Mondiale e sia infine tornato a casa, dopo anni di scorribande, bombardamenti e odio razziale.

ELISA MACELLARI
Papaya salad
Bao Publishing, pp. 240
★★★★★



L'autrice, Elisa Macellari, è un'illustratrice italo-thailandese che da anni collabora con testate e aziende di tutto il mondo. *Papaya Salad*, il suo esordio nel mondo del fumetto, è quindi la storia della sua famiglia e del legame tra le due nazioni. Si sviluppa in episodi che vengono proposti come ricordi ripescati e raccontati attorno a una tavola, con lo zio Sompong a parlare e il resto della famiglia a immaginare quel mondo così assurdo e vicino allo stesso tempo. La storia inizia nella giungla in cui lo zio è nato, un mondo isolato e rurale in cui vecchiette scorgono presagi di buona e cattiva fortuna nel movimento degli insetti. Una quiete che non durerà e verrà travolta dagli eventi degli anni Trenta: lo zio, infatti, voleva andare in Germania e provare la carriera diplomatica ma, come ricorda, "sembrava che un certo Adolf Hitler stesse stravolgendo i miei piani".

E - spoiler alert - Sompong aveva ragione: Hitler stava veramente stravolgendo i suoi piani, e non solo. Fu così che finì in Italia, da Venezia a Roma, prima di capitare a Berlino, giusto in tempo per i bombardamenti alleati che avrebbero polverizzato le città tedesche.

Macellari ci consegna un personaggio reale e familiare che, come molti altri in quegli anni, si ritrovò in balia degli eventi in un mondo in cui tutto sembrava possibile. Bisognava solo sopravvivere e tornare a casa tutti interi. **Pietro Minto**



JOHN JEREMIAH SULLIVAN
Cavalli di razza
66thand2nd, pp. 214
★★★★★



Magari non siete dei grandi appassionati di corse di cavalli, magari non ve ne frega proprio niente, be' allora sarete ancora più sorpresi nel leggere *Cavalli di razza* e scoprire quanto non abbia senso giudicare un libro dall'argomento quando si ha a che fare con la bravura stilistica e l'intelligenza di uno scrittore come John Jeremiah Sullivan. Grazie ad *Americani*, Sullivan si è guadagnato il suo posto d'onore tra i rappresentanti del *New Journalism* accanto a nomi storici come Joan Didion o Tom Wolfe, con saggi magistrali su Axl Rose o il *Christian rock* e un perfetto intreccio di autofiction e mitopoiesi americana. *Cavalli di razza*, il suo esordio, rivela già una scrittura densa e brillante, con momenti di pura commozione illuminati da un'ironia sincera. Nella prima parte, Sullivan ci regala un bellissimo ritratto di suo padre, giornalista sportivo troppo desideroso di vita per pensare di auto-preservare la propria. Poco prima di morire, quando gli viene chiesto quale sia il ricordo più vivo della sua carriera, Sullivan senior risponde: "Ero al Derby di Secretariat, nel '73, l'anno prima che tu nascessi (...) È stato... pura bellezza?". Sullivan è in grado di raccontare quella bellezza facendoci dimenticare che alla fine si parla di corse di cavalli (ma in realtà ci troverete anche un sacco di altre cose). **V.R.**

MARK FISHER
The Weird and The Eerie, Lo strano e l'inquietante...
minimum fax, pp. 150
★★★★★



Dopo che avete letto, sottolineato, citato, commentato, consigliato, instagrammato *Realismo capitalista* di Mark Fisher, potete passare al livello successivo della "Fisher-experience" con *The Weird and The Eerie, Lo strano e l'inquietante nel mondo contemporaneo*, sebbene sia un saggio meno spendibile nelle cene tra amici. Fisher si è suicidato a ridosso della pubblicazione del libro, la cui dedica è: "A Zoe, costante fonte d'incoraggiamento, e ragione per cui qui c'è qualcosa invece che niente", per cui temevo fosse molto difficile allontanare la presenza della sua morte, a maggior ragione se una delle definizioni che Fisher dà di "erie" è fallimento di assenza o fallimento di presenza, ovvero la sensazione di inquietudine che si verifica "quando c'è qualcosa dove non dovrebbe esserci niente, o quando non c'è niente dove dovrebbe esserci qualcosa". E invece quella presenza fantasmatica non lo è stata più di quanto lo sia sempre l'autore di un libro che amiamo, e la cui vita - con tutte le proiezioni che possiamo fare rispetto alla nostra - esiste comunque in una sfera separata da ciò che ha scritto. O almeno per me è così, e non pensavo al suo suicidio quando ho letto il mio saggio preferito del libro, quello sui Fall, esempio perfetto di ciò che vorrei dalla critica musicale. **V.R.**

Sio, Tito Faraci e un'autrice che non c'è



Come ci pare evidente dal titolo, *Il pesce di lana e altre storie abbastanza belle* (alcune anche molto belle, non tante, solo alcune) di Maryjane J. Jayne (Feltrinelli Comics, 15 euro, 144 pagine) non è un'opera normale. Innanzitutto quel "di Maryjane J. Jayne" è una bugia, gli autori sono altri; ma è più che altro tutto il resto a giocare con l'idea di "libro" e "fumetto" fino a stralunare il lettore. Si tratta dell'ultima fatica dell'assodato duo composto da Sio e Tito Faraci. Una coppia di abili esploratori del nonsense che qui inventa un'autrice solo per togliersi lo sfizio di cantarne le gesta, disegnarne le tavole e analizzarne l'oeuvre. Jayne è, nella fasulla timeline di Faraci & Sio, la vera inventrice del fumetto, una figura storica ma dimenticata a cui i nostri rendono onore. Nella loro ultima opera in coppia, *Le entusiasmanti avventure di Max Middlestone e del suo cane alto trecento metri*, i due si erano divertiti a distruggere il rapporto tra sceneggiatore e disegnatore. Qui si sente uno spirito nella sperimentazione con strutture, norme e consuetudini per vedere cosa succede, quando tutto è alla rovescia. La risposta è che non ci si capisce più niente ma ci si diverte. P.M.



Hurricane Ivan rilegge il nostro Belpaese. E non ne usciamo così bene

DIZIONARIO URAGANICO DELL'ITALIA

La satira in Italia non è morta. Certo, non sta nemmeno molto bene, ma in alcuni casi sembra essere viva – o, per citare il titolo in esame, sopravvissuta a una serie di eventi distruttivi.

Ne *I Sopravvissuti* di Hurricane Ivan, troviamo parecchi segnali di vita da un pianeta dato per spacciato: ci sono Omينو e Tacchino che cercano disperatamente di sbarcare il lunario. C'è Varnelli che si fa sotterrare per sistemarsi per sempre. E c'è suo figlio, Erminio, bambino convinto di avere 85 anni e di meritare una pensione. *I Sopravvissuti* (Eris Edizioni) è l'universo precario e pauperizzato di Hurricane Ivan, tra i migliori autori satirici della sua generazione. Nato come rubrica per Linus – nella

gestione pre-Igort –, quest'agile albo racchiude quanto di meglio il grottesco satirico italiano ha da offrire nel lunghissimo Dopocrisi che ormai è il nuovo normale. "Pur non avendone la veste," scrive Daniele Luttazzi nella sua prefazione, "questo bel libro è [...] un saggio appassionato sul problema del fascismo economico", il cui fittissimo groviglio socio-politico-economico viene fatto brillare in una serie di tavole animate da uno stile personalissimo e ricercato.



HURRICANE IVAN
I Sopravvissuti
Eris edizioni, pp. 288
★★★★★



I Sopravvissuti può essere visto come una serie di tavole acide, buffe e sconclusionate a tema satirico, ma a ben guardare risulta essere un micromondo popolato da una fauna particolare. Come un, pardon, uragano, Hurricane Ivan risucchia tutto nel suo percorso, producendo tavole piene di elementi e riferimenti in cui tutto, persino i sottocosto dei volantini del supermercato, finiscono per aumentare la storia, l'universo di questi personaggi tragici, i quali, a ben guardare – e senza voler essere facilmente retorici – siamo tutti noi. P.M.